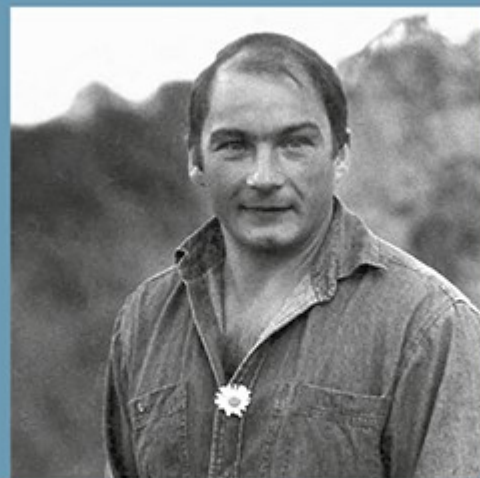


Thierry Metz, “Dire tutto alle case” (Interno Poesia, 2021)

## Descrizione

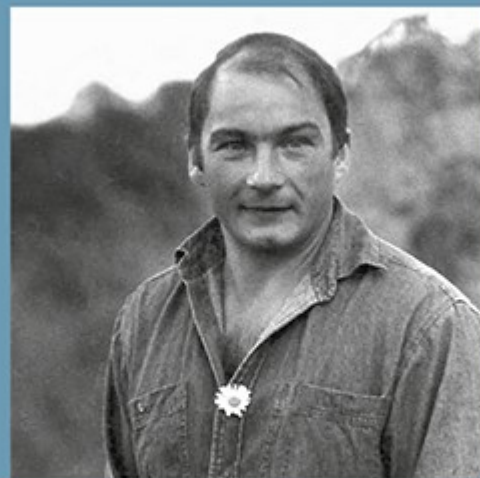
Terra. Scavare portando in superficie le radici. Cercare tra le pieghe del paesaggio l’impulso, conoscendo l’enigma. Abbattere. Con il cemento destrutturare la materia e imprimere sul foglio la morsa di ogni cosa, messa al suo posto. Poeta e muratore, **Thierry Metz** vive nell’anonimato, in ciò che la parola brucia. Eppure, nel silenzio, c’è una casa da costruire, che accoglierà (La casa forse è illusoria/ ma qualcuno qui vive/ e vi cerca il mondo). Una vita, quella di Thierry, passata nei cantieri, il ritorno in famiglia accanto alla moglie Françoise Fenautrigues, e ai tre figli che lo incoraggiano a scrivere, il riposo e, a sera, il semplificare con le parole la fatica di dire tutto. Leggendo l’opera di Thierry Metz, si ha la sensazione di essere dinanzi ad un dizionario di ombre ridimensionate con il verso perimetrale resistente al richiamo della morte e di intravedere *l’homme qui penche*, affezionato al proprio destino, apparire come un fumo verticale pieno di tinte delicate, attraversato da un mondo iniquo.

\* \* \*



Thierry Metz  
DIRE TUTTO  
ALLE CASE

 **INTERNOPOESIA**



Thierry Metz  
DIRE TUTTO  
ALLE CASE



\* \* \*

Je traînais dans des losanges  
Avec tous les alphabets de la terre

Dans mes poches  
Et j'écrivais sur les murs  
Sur les portes cochères  
Je collais de grosses lettres haletantes  
Comme des crapauds  
Des chiffres couleur d'épi  
Claquant la pierre de leurs talons  
J'avais un mal fou à tout dire aux maisons  
Un mal de chien à les sortir de leur glaise.

(1984)

Vagavo tra losanghe  
Con tutti gli alfabeti della terra  
Nelle tasche  
E scrivevo sui muri  
Sui portoni  
Incollavo grandi lettere alitanti  
Come rospi  
Cifre color spiga  
Che suonavano la pietra con i tacchi  
Immane la fatica di dire tutto alle case  
Lo sforzo di estrarle dall'argilla.

(1984)

\*

Dans ta voix que tu survolais  
quelqu'un remuait du sable  
pétrissait vie et mort.  
Quelqu'un plaisantait.

Seul l'enfant qui allait mourir  
savait que du chœur des mots  
surgirait le jardin,  
une seule herbe : irréductible.

(1993)

Nella voce tua che sorvolavi  
qualcuno rimestava sabbia  
impastava vita e morte.  
Qualcuno scherzava.

Solo il bambino prossimo alla morte  
sapeva che dal coro delle parole  
sarebbe sorto il giardino,  
un'erba sola: irriducibile.

(1993)

\*

Quelque chose a été atteint  
non pour le dépasser  
mais pour l'atteindre encore —  
simple petite rose du regard.  
Où nous sommes  
où la rose est dite  
et avec elle tout est toujours à convoquer  
ce qui veut aussi nous atteindre  
continue de se rapprocher  
pointé seulement pointé  
avec ce mot.

Il y a ce va-et-vient de petites choses  
personne ne sait ce qui est étranger  
personne ne sait ce qui est familier  
parce que là où une parole pourrait dire  
il demeure toujours ce qu'elle prédit.

(1995)

Qualcosa è stato raggiunto  
non per superarlo  
ma per raggiungerlo ancora —  
semplice piccola rosa  
dello sguardo.  
Dove siamo  
dove la rosa è detta  
e con lei è sempre tutto da convocare

ciò che vuole ugualmente raggiungerci  
continua ad avvicinarsi  
puntato soltanto puntato  
con questa parola.

C'è questo va-e-vieni di piccole cose  
nessuno sa cos'è estraneo  
nessuno cos'è familiare  
perché dove una parola potrebbe dire  
rimane sempre quello che predice.

(1995)

\* \* \*

«La vita di Thierry Metz è tutta qui. Nato a Parigi nel 1956, instancabile autodidatta, campione di sollevamento pesi, a ventun anni, dopo il servizio militare, si sposa e si trasferisce nei dintorni di Agen, nel dipartimento di Lot-et-Garonne. Lavora come manovale e operaio a giornata e comincia a scrivere. Grazie all'amico poète de l'intemporelle Jean Cussat-Blanc, conosciuto tramite la libreria Quesseveur di Agen, dal 1978 inizia a pubblicare sulla rivista Resurrection. Nel 1988 esce *Sur la table inventée*, la sua prima raccolta edita dal poeta, artista ed editore Jacques Bremont, che gli vale il Prix Voronca. Ed è a questo punto che le drame entra in scena per fare son oeuvre. Vincent, il secondo figlio di otto anni, muore davanti ai suoi occhi travolto da un'auto. Metz crolla da allora in una deriva psichiatrica di depressione e alcolismo che dopo il trasferimento a Bordeaux, nel 1996, e due ricoveri nell'ospedale di Cadillac, "padiglione Chardot", il 16 aprile 1997 lo porterà al suicidio.»

*Da T. Metz, Dire tutto alle case, Interno Poesia Editore, dalla prefazione di Mia Lecomte, p. 6.*

\* \* \*

Opere di Thierry Metz pubblicate in edizione italiana:

**L'uomo che pende** (L'Homme qui penche), traduzione di Michel Rouan e Lorianò Gonfiantini (Via del Vento, 2007)

**Quaderno di Orfeo** (Carnet d'Orphée), traduzione di Marco Rota, con quattro linoleum originali di Piermario Dorigatti (Quaderni di Orfeo, 2012)

**Il muro**, traduzione di Marco Rota, con tre incisioni originali di Mario Benedetti, Milano (Quaderni di Orfeo, 2015)

**Sulla tavola inventata** (Sur la table inventée), traduzione di Riccardo Corsi (Edizioni degli animali, 2018)

**Diario di un manovale** (Le Journal d'un manoeuvre), traduzione di Andrea Ponso, (Edizioni degli animali, 2020)

**Dire tutto alle case**, traduzione di Mia Lecomte (Interno Poesia, 2021)

**Lettere all'innamorata** (Lettres à la bien-aimée), traduzione di Pasquale di Palmo (Il Ponte del Sale, 2022)

### **Categoria**

1. Critica
2. Poesia estera
3. Poesia italiana
4. Recensioni
5. Saggi sulla poesia contemporanea

### **Data di creazione**

6 Febbraio 2023

### **Autore**

carlo